



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO

Bollettino bimestrale del Santuario



CAMOGLI

Orario delle Sacre Funzioni al Santuario

Nei giorni festivi.

Ore 6 - 7,30 - 8,30 - 10,15: Messa letta con spiegazione del Vangelo.

Ore 14,30: Catechismo ai fanciulli.

Ore 16: Rosario. Catechismo agli adulti. Benedizione Eucaristica.

Nei giorni feriali.

Ore 6,15: Messa e Benedizione.

Ore 7,30: Messa.

Nei giorni di venerdì e sabato di tutto l'anno sarà celebrata una Messa anche alle ore 7, dai RR. Padri Olivetani i quali in tali giorni ascolteranno anche le SS. Confessioni.

Ogni primo venerdì del mese, alle ore 6, Messa e Benedizione al

S. Cuore. Ore 17: Rosario. Coroncina al Sacro Cuore. Spiegazione delle intenzioni mensili assegnate dal Centro dello Apostolato della Preghiera. Benedizione Eucaristica.

Ogni primo sabato del mese alle ore 6,15: Messa e funzione riparatrice all'altare della Madonna. Scoperta per i fanciulli ascritti alla protezione di N. S. del Boschetto.

Tutti i mercoledì dell'anno alle ore 6,15: Messa e Benedizione all'altare di S. Giuseppe.

Nel pomeriggio del lunedì seguente la quarta domenica d'ogni mese: adunanza della Conferenza del Terz'ordine Franciscano.

Funzioni al Santuario

Mesi di Gennaio e Febbraio 1939

19 - 20 - 21 gennaio — *Triduo* di preparazione alla solennità di S. Giovanni Bono con funzione alla sera alle ore 17,30.

22. — *Festa di S. Giovanni Bono.* Ore 6: Messa della Comunione generale. Benedizione. — Ore 7 - 7,30 8,30: Messe lette. — Ore 10,15: Messa solenne in musica celebrata da Mons. Arciprete di Camogli. — Ore 15,30: Ricevimento delle processioni parrocchiali di Camogli e Ruta e S. Rocco. Seguono i Vespri solenni in musica. Panegirico del Santo detto dal Rev. Dott. Ferruccio Grillo Arciprete a S. Giorgio di Bavari. Benedizione Eucaristica.

28 - 29 - 30 — *Triduo* di preparazione alla festa di S. Giovanni

Bosco con funzione alla sera alle ore 17,30 e predicazione di bravo oratore.

31. — *Festa di S. Giovanni Bosco.* Ore 6: Messa della Comunione generale e Benedizione. — Ore 7 - 8 - 9: Messe lette. — Ore 17,30: Vespri solenni in canto. Panegirico di S. Giovanni Bosco. Benedizione Eucaristica. Bacio della reliquia del Santo.

2 Febbraio. — Ore 9: Benedizione delle candele.

3 Febbraio — Ore 6: Benedizione del grano di S. Biagio e della gola.

9 Febbraio. — Ore 17,30: *Ora Santa.*

22 Febbraio. — Ore 6: Benedizione ed imposizione delle S. Ceneri.

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

CAMOGLI (Genova)

Direzione ed Amministrazione presso il M. R. Rettore

UN CANTO

« Mi parto, o Cara Madre — E a Voi lascio il cuore —
In pegno dell'amore — Che a Voi porto ».

E' il canto del Boschetto. A parte il concetto delicato, la forma non ha nessun valore. Come misero e senza valore artistico è il tono in cui si canta. Eppure commuove! Strano! Tanto più quando si pensi che la strofa viene cantata ripetutamente, tutti i giorni e più volte al giorno: Una funzione, qualunque sia, dalla più solenne alla più umile, non può finire e non finisce se non con quel canto. Ma esso è sempre bello, sempre caro. Come bella e cara è qualunque cosa, parola o fatto, in cui si mette e si sente il cuore. E in quel canto v'è il cuore; se ne parla e vi si sente. Il cuore dei Camogliesi, di tutti i Camogliesi. Perché tutti i Camogliesi sanno quella strofa e la cantano. Bimbi teneri e fresche bambine l'hanno appresa dalla mamma, la cantano con lei; e il canto è offerta di primizia liliace che profuma il Santuario e adorna l'altare e il trono di Maria. Gli Angeli si moltiplicano e quelli del cielo ammirano i fratellini della terra. Donne, uomini, giovani, vecchi, naviganti, operai, professionisti. Quale offerta quotidiana! Quanti cuori su quell'Altare! Innocenti, penitenti, colpevoli, disgraziati, lieti, mesti, amareggiati, feriti, infermi, stanchi di lottare, vittoriosi, vinti, inesperti, incerti, smarriti, dubbiosi.... Li offrono gli uomini, li prendono gli Angeli e dal trono terreno l'offerta passa al trono celeste di Maria. Maria li riceve, li accetta. E li rafforza, li purifica, li illumina, li consola, li cura, li guarisce, li dirige, li rialza, li incorona. E' la storia del Boschetto. Dal principio: Da Angela Schiaffino a noi. E dopo di noi: La strofa, il canto, l'offerta incessante e gli inesauribili favori mariani...

L'ho cantata anch'io nel bel mese di Maria. Anch'io ho lasciato su quell'Altare, ai piedi di quel trono il mio povero cuore, vi è ancora e sento che vi sta bene. E vi rimarrà....

P. CALLISTO da Sestri Ponente. Cappuccino

La parola del Rettore

I nostri auguri per 1939.

Pensiamo, Camogliesi e devoti tutti di N. S. del Boschetto, che un fremito consolante di benedizione abbiate sperimentato nel giorno del Capodanno, all'altare dove sorride l'immagine bella ed amata della nostra Madonna, abbiamo formulato in quel giorno, la preghiera più cordiale perchè il nuovo anno 1939 vi sia propizio di ogni bene spirituale e temporale.

Non venne forse la Madonna in mezzo a noi per farci oggetto peculiare della sua altissima intercessione? Cento e cento volte ci avete richiesti di compiere la « Scoperta » di ringraziamento a Lei Madre tenerissima di grazia e di misericordia.

E siamo convinti che per ciascuno di voi, o Camogliesi, N. S. del Boschetto in questo anno di grazia 1939 sarà Madre regale ed affettuosa d'ogni benedizione.

Ringraziamento.

Ci è propizia l'occasione per esternare i sentimenti di viva riconoscenza a tutti coloro, e sono legione, che nel decorso anno 1938 furono generosi d'offerte ed in qualunque modo hanno aiutato il Santuario. Vogliamo ricordare alla nostra riconoscenza (che è preghiera a N. S. del Boschetto): i sacerdoti che con tanto zelo ci coadiuvarono nel sacro ministero e chi ci aiutò nell'insegnamento del ca-

techismo; i donatori di biancheria ed altre suppellettili; gli oblatori di fiori freschi per gli altari; le ottime persone che accudirono con tanta abnegazione e diligenza alla pulizia del Santuario, alla lavatura e stiratura dei sacri lini, alla rammendatura dei sacri abiti del culto; le signore e signorine della brava e buona cantoria che tanto decoro hanno arrecato alle solennità maggiori del Santuario; i redattori e collaboratori indefessi e generosamente disinteressati nella non indifferente fatica della compilazione del nostro Bollettino Mariano.

Per la demolizione del casone.

Come può vedersi negli elenchi, nel bimestre ultimo scorso, abbiamo ricevuto incoraggianti offerte da ottimi concittadini residenti a Brooklyn. Ci è di molto conforto che l'opportunità e la bellezza del progetto di atterramento del brutto casone, sia grandemente sentita anche dai concittadini residenti all'estero. Pensavamo fosse proprio giunto il tempo di affrontare in pieno questo problema e di poter interpellare tutte le famiglie camogliesi sul concorso che avrebbero dato per detta auspicata demolizione; ma eccoti invece imporsi:

Il rifacimento del tetto

del Santuario e locali adiacenti. Purtroppo, come i vistosi debiti del

passato anche questa non desiata eredità del nuovo tetto, tocca a noi e ci fa incontrare una spesa elevata. Finora abbiamo dilazionato facendo costose riparazioni, ma ora il rifacimento completo è necessario ed urgente. Nuove macchie di umidità si verificano nel soffitto fortunatamente non intaccanti gli affreschi dei quadri, e però non appena giunta la primavera urge dar inizio al lavoro. Gli zelanti nuovi amministratori del Santuario, già hanno deliberato di compiere tale lavoro e stanno chiedendo preventivi e prendono disposizioni perchè il nuovo tetto venga fatto con materie ottime e a tutta regola d'arte dando le più ampie garanzie di lunga resistenza e durata.

Nella serie degli elenchi potrete osservare l'inizio delle offerte pel nuovo tetto. Vogliate, concittadini esserci veramente solleciti e generosi col vostro aiuto finanziario.

Sappiamo che altre chiese, opere di beneficenza, altri enti sollecitano il vostro contributo; le spese ogni giorno più gravitano sul bilancio familiare: tuttavia noi facciamo appello alla vostra generosità consci come siamo, ed a voi è noto, che si tratta di un'opera non voluttuaria nè di lusso o di ornamento, ma al tutto necessaria ed improrogabile e sopra tutto si tratta di salvaguardare la casa della nostra Regina, della nostra carissima Madonna.

Il Bollettino.

Con questo numero entra nel IX anno di rinnovata vita e col numero del prossimo maggio compirà il venticinquesimo di sua esistenza. E' nel nostro proposito di preparare per il maggio una pubblicazione commemorativa che sia di comune gradimento. Il crescente plauso e la espressa compiacenza nel leggere il nostro Bollettino, è sufficiente compenso alla nostra non facile nè piccola fatica, è sprone a migliorare ancora per rendere viepiù apprezzata la nostra pubblicazione, e per essa maggiormente viva la fiamma del ricordo, del culto, dell'amore a N. S. del Boschetto.

Come in passato, anche in questo anno invieremo gratuitamente il Bollettino lasciando alla comprensione e generosità dei lettori l'offrire l'obolo che ci metta in condizioni di non gravare le spese del Santuario.

Solenni feste al Santuario.

Domenica 22 e martedì 31 gennaio, celebreremo con solennità rispettivamente la festa di S. Giovanni Bono nostra gloria cittadina, e di S. Giovanni Bosco il cui culto tanto sviluppo ebbe tra noi.

Ottimi oratori sacri ci diranno le lodi dei due eletti campioni della santità. Ci auguriamo che una vera folla di Camogliesi voglia con spirito devoto partecipare a queste tradizionali e care feste.

IL RETTORE

NELLA FESTA DEL SANTO CAMOGLIESE

S. GIOVANNI BUONO e LA CITTA' DEL PAPA

Desio, città natale di Pio XI!

Alla grandezza secolare della sua storia aggiunge la più recente fulgida gemma: la gloria di essere la madre-terra del Pontefice regnante!

D'origine romana, conobbe tutte le vicende degli ultimi anni dell'Impero; a capo di un piccolo territorio (pieve) con giurisdizione civile e giudiziaria sui villaggi finitimi (vici), per la sua vicinanza con Milano non tardò ad abbracciare la Religione cristiana, divenendo ben presto centro e focolare della diffusione del Vangelo. Distrutta dal Barbarossa (1158), riappare un secolo dopo, come un oppidum, fortificata, circondata da mura, munita della torre viscontea. Nè per saccheggi (1511), nè per scorrerie, nè per peste (1524-1575 detta di S. Carlo - 1630 narrata dal Manzoni), nè per dominazioni straniere (sec. XVIII), la cittadina brianterà conobbe arresti nel suo progresso civile o deviazioni nel suo zelo spirituale; chè anzi per merito di tanti suoi figli illustri e per la bontà del suo popolo, poté avere le moderne comodità con notevole priorità sui paesi della regione.

* * *

La vita di un popolo si svolge e si riassume attorno all'ara, al Tempio!

Una Chiesa doveva riunire il popolo nella preghiera e se la ferocia barbara minacciò l'integrità della fede ed attentò alla pietà degli abitanti, la Divina Provvidenza, che sempre sa trarre il bene dal male, seppe suscitare l'Uomo predestinato al vantaggio delle anime.

Cacciati da Milano i Vescovi e riparati in Genova, ecco il nostro Giovanni Buono, che per la sua dottrina e per la sua virtù viene nominato Vescovo della desolata Diocesi Lombarda. Egli col suo intelletto e col suo fervore riesce a far ritornare i Vescovi nella loro sede e verso il 650 il Santo Camogliese elegge Desio quale centro di difesa della Religione contro l'eresia e quale faro di diffusione della Luce cristiana contro l'ignoranza religiosa.

Da allora il nostro Concittadino divenne l'insigne benefattore di Desio; Desio ebbe da Lui la sua prima Chiesa che Egli stesso dedicò

ai SS. Siro e Materno; da Milano vi portò le sacre reliquie, costruì la Canonica, vi designò numerosi sacerdoti ed in essa istituì la Collegiata Plebana.

Dalle note raccolte con passione di storico dal prof. dott. Sac. Piero Malberti ricavate da un'antichissima lezione del Breviario per la festa di S. Giovanni Buono e dagli scritti lasciati dall'Oltrocchi (sec. XVI), si può asserire che la Chiesa antica era adorna di tre quadri collocati nel coro ed illustranti i tre principali episodi relativi alla sua fondazione, e cioè: il trasporto solenne da Milano a Desio delle Reliquie di S. Siro, l'edificazione del tempio, la costituzione dei singolari benefici; il tutto coi beni donati dal generoso Camogliese! E' accertato che la Chiesa di Giovanni Buono fu rasa al suolo nel 1158, quando Federico Barbarossa, nel secondo assedio di Milano, aveva ordinato la distruzione di tutti i villaggi entro un raggio di 16 miglia.

Una seconda Chiesa venne eretta accanto alle rovine della prima; ma poichè troppo presto era divenuta in cattivo stato, per il risveglio spirituale suscitato da S. Carlo si sentì la necessità di procedere ad un completo rifacimento. La costruzione di questa terza Chiesa — l'attuale — fu assai laboriosa. Iniziata nel 1651 per difficoltà finanziarie subì frequenti interruzioni finchè per impulso di munifici cittadini si riuscì ad ultimarla nel 1744. Da allora la pietà dei buoni desiani accrebbe di decoro e di opere il proprio Tempio rinnovato e nel 1891 per le accresciute esigenze religiose della aumentata popolazione si decise l'ampliamento condotto a termine nel 1894 colla consacrazione da parte del Card. Ferrari.

Quella Chiesa che raccolse Pio XI bambino ha segnato un'altra tappa di ricchezza e di splendore ed oggi è divenuta una magnifica Cattedrale che il Santo Padre con particolare predilezione ha annoverato tra le Basiliche minori nel suo fausto ottantesimo genetliaco!

Monumento insigne di arte religiosa, nobilissimo per le reliquie, ivi conservate, di molti Santi, nel mentre glorifica i Santi Titolari coll'affresco della maestosa cupola, perpetua nella tazza centrale dell'unica ampia navata architettonica il grande Benefattore S. Giovanni Buono attorniato dalle virtù cardinali e teologali. Sulla parete interna della facciata altri due affreschi tramandano la benevolenza del nostro Santo verso i Desiani: a sinistra S. Giovanni Buono consacra la sua basilica; a destra S. Giovanni Buono dirige i lavori di costruzione della sua Chiesa. Sul vasto piazzale sta, in un grandioso monumento, effigiato dal Dresler, Papa Pio XI, seduto sulla cattedra papale ed attorno al basamento è ricordato il grande evento della Conciliazione! Il riuscito lavoro afferma i sentimenti di fede e di patria dei Desiani

verso il Pontefice per i molti benefici ricevuti e per la singolare gloria che i di lui natali assicurano alla Città nel corso dei secoli.

* * *

La Chiesa prepositurale di Desio incontra ed intreccia, nel suo compimento ed abbellimento, l'amore dei Figli e la generosità del Padre; i privilegi spirituali e le bellezze artistiche si fondono in preziosa unità a gloria di Dio. Ad essi resta indissolubilmente congiunto ed associato il nostro Santo che fu il primo Assertore della Fede in quella terra benedetta, che per primo sparse in mezzo a quella popolazione i tesori immortali della sua apostolica missione pastorale, che lasciò tra quei fedeli non immemori nè ingrati (1) una scia luminosa di opere buone e di affetti duraturi, che superano la caducità del tempo per giungere all'eterno inno della grazia divina.

Per questo la nostra Camogli partecipa con cuore lieto e commosso al gaudio ed alla riconoscenza perenne dei Concittadini del Papa nella comune devozione al Vicario di Cristo e nella universale soggezione alla Cattedra di Pietro, elevando l'animo devoto al Suo grande Cittadino che ha precorso e predisposto, colla Bontà e colla Santità, da oltre un millennio, questi rapporti intercedenti nelle umane vicende, tra le due città privilegiate, per consolidare nella più bella realtà la comunione degli spiriti e degli intenti di tutti i figli della Chiesa militante!

Avv. G. B. PROSPERO GARDELLA

(1) La Parrocchia di Desio celebra ancora oggi l'annuale solennità in onore di S. Giovanni Buono al 13 febbraio.

TEMPO DI QUARESIMA

Col giorno 22 febbraio (S. Ceneri) ha inizio la S. Quaresima. Nella Chiesa Parrocchiale la predicazione sarà tenuta nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica col consueto orario dal rev. Padre Vincenzo Mariani, olivetano.

Noi cattolici abbiamo lo stretto obbligo di osservare la quaresima che è il tempo di penitenza per prepararci alla Santa Pasqua del Signore.

Col digiuno e l'astinenza eleviamo il nostro spirito reso più agile e pronto e purifichiamo l'anima nostra alla fonte della Grazia Divina. Durante la Quaresima si svolge pure il suggestivo rito della benedizione delle case. Apriamo le porte di casa nostra al sacerdote di Dio che ci porta la benedizione del Signore.



Poesia del Natale

IL PRESEPE CRISTIANO

Torna, ogni anno, la ricorrenza attesa dall'intera Cristianità. La festa del Natale. La festa della pace. La festa della famiglia. La festa di tutti. E col Natale torna, ogni anno, il Presepe Cristiano, particolarmente caro all'infanzia.

Ritorna il Presepe, con le sue casupole cartacee, coperte di neve, con i suoi laghi e i suoi ruscelli artificiali, coll'immane ruota del mulino sempre in movimento, col suo limpido cielo, cosparso di stelle scintillanti, con i suoi ponti di legno, le sue grotte oscure, le sue colline fasciate di erbe e di licheni, con i suoi pastori e pastorelle che guidano gli armenti — carichi di ogni ben di Dio — verso la divina regale Stalla, dove vagisce il Re del cielo.

Ritorna il Presepe della nostra infanzia, quello che allietava il candido stupore dei nostri anni primi, e troneggia, in questi giorni, nei templi marmorei delle nostre città, nelle umili chiesine, sperdute sui monti, negli istituti, nei collegi, nelle nostre case, per ricordare all'umanità intera, la gloria di Colui che, nascendo, aveva annunziato al mondo il verbo eterno della verità e della pace.

* * *

Oggi che — per la volontà e chiaroveggenza del Duce — la Religione dei nostri padri ha conquistato ovunque diritto di cittadinanza e lo spirito cristiano permea e vivifica tutti gli strati della vita sociale — dalla scuola alla famiglia — oggi che lo Stato Fascista volle sapientemente « ridonare all'istituto del matrimonio, che è base della famiglia, dignità conforme alla tradizione cattolica del suo popolo », oggi che le direttive demografiche e razziali vogliono i focolari sani, accesi e fecondi, il Presepe Cristiano, come non mai, assurge ad un significato simbolico, altamente patriottico e religioso, profondamente morale, sociale ed umano.

I bimbi di quest'Italia nuova — Cristiana, Fascista ed Imperiale — devono vedere il Presepe Cristiano. Le mamme di quest'Italia nuova — Cattolica, Sabauda e Romana — devono condurre i loro pargoli innanzi al Presepe delle nostre chiese e narrare ad essi la storia vera della nascita di questo grande Bambino, che ha dato ai secoli un segno ineguagliabile di grandezza, una impronta indelebile di pace, un solco incancellabile di potenza e di gloria, un dolce crisma d'amore che non morrà.

* * *

Ecco la fiaba vera per i nostri bimbi.

« C'era una volta un falegname, giusto e buono, che si chiamava Giuseppe e una donna, pura e bella, che si chiamava Maria. Da molti giorni, lungo le strade della Palestina, camminavano, camminavano.... Una notte, finalmente, arrivarono ad un piccolo paese, sperduto tra i monti, che si chiamava Betlemme. Il paese era buio, buio. La neve cadeva a larghe falde. Stanchi com'erano, la donna e l'uomo, si rifugiarono in una stalla vicina, per riposarsi e dormire. La stalla era umida, oscura e deserta.

Si udirono, ad un tratto, i rintocchi lenti del campanile vicino. Suonava la mezzanotte. L'ora del prodigio. Nella stalla era nato un Bambino. Vispo e vivo, pieno di salute e di vita, bellissimo. Sul volto paffutello portava i segni luminosi della sua divina regalità. La madre — che se lo beveva cogli occhi — lo adagiò delicatamente sulla paglia e lo avvolse in miseri panni, perchè faceva tanto, tanto freddo. Il padre uscì subito a far legna per riscaldare l'umida capanna, mentre un bue e un asinello, che si trovavano nella stalla, alitando, riscaldavano il divin giaciglio.

Fuori, frattanto, si erano aperti i cieli. Un Angelo era disceso sulla terra annunciando; « E' nato il Messia. Accorrete! ». Abbagliati da quella luce insolita i buoni villici di Betlemme, abbandonarono tosto i loro caldi giacigli per prostrarsi ai piedi del Piccolo Prodigioso Nato di Donna. Si udivano intanto, lontano, i canti dei cori celestiali: « Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis ».

I nostri bimbi ascolteranno, con gli occhi attoniti e la boccuccia semiaperta, la storia prodigiosa, misticamente umana, della nascita del loro Grande Piccolo Fratello di Betlemme, la fiaba vera della mamma.

E non la dimenticheranno mai più.

* * *

Quando nacque il Presepe Cristiano? Le notizie storiche sono alquanto incerte e contrastanti. Andando a ritroso nel tempo — attraverso preziose notizie di storiografi e agiografi — possiamo tuttavia trovare un pò di luce.

Ai tempi di Sant'Elena Imperatrice, il Presepe doveva ancora trovarsi nella grotta istessa di Betlemme, giacchè ella la trasformò in santuario, facendola rivestire internamente di marmi e di metalli preziosi. Le dimensioni di questa grotta non sono maggiori delle molte altre, che intorno a Betlemme si aprono nelle rocce calcaree e che, al dire dei viaggiatori « sono tuttora i ricoveri più ricercati per il gregge ». Uno di loro ci fa precisamente sapere che la grotta della Natività ha 12 metri di lunghezza per 5 di larghezza. Al disopra di essa, Sant'Elena fece pur costruire la famosa basilica, i ruderi della quale danno tuttora un'idea della grandiosità dell'insieme.

Anche dopo la morte della Santa Imperatrice, le arti continuarono in mille guise ad ornare il Presepe del Messia. La beata scena sorride nei marmi, negli avori, nelle pitture, fin dai primi secoli del cristianesimo. Nel Museo lateranense un sarcofago recante la data consolare del 343, rappresenta il Divino Infante in una mangiatoia tra un bue e un asinello, e l'identica scena vediamo riprodotta, nello stesso secolo, nella Basilica di S. Maria Maggiore ed anche sulle mura delle catacombe di San Sebastiano. L'arte bizantina, che dominò il mondo cristiano dopo lo sfacelo dell'Impero di Occidente, mantiene e tramanda la soavissima scena nello sfavillio multicolore dei suoi mosaici, preparando le forme più delicate e pie degli artisti del 300.

A rendere ancora più popolare il Presepio di Gesù si aggiunsero le devote rappresentazioni dei figli di San Francesco d'Assisi, e i capolavori di Giotto, del Beato Angelico, del Ghirlandaio, di Luca della Robbia, nonchè di molti poeti, con a capo Jacopone da Todi, autore della famosa « lauda » dove, in versi semplici e commoventi, vien ritratta la toccante scena della nascita del Messia promesso alle genti.

E così, attraverso i secoli, cantata con accenti accorati dai nostri vati, ritratta magistralmente sulle tele dai nostri artisti del pennello e riprodotta sui marmi dai nostri sommi scultori, la mistica scena di Betlemme, intatta e intera giunse fino ai nostri giorni portando con sé tanta poesia, tanta semplicità, tanto misticismo.

* * *

L'Italianissimo Presepe ritorni adunque anche quest'anno nelle nostre chiese, motivo di estasi e di godimento dei bimbi di questa generazione imperiale — carica di promesse e di eventi — ritorni il Presepe Cristiano nei nostri focolari accesi, motivo sacro di nostalgiche rimembranze e di virili propositi di attività e di bene.

Nessun Albero di Natale — creazione prettamente pagana, venula d'oltreoceano — per quanto fastoso e scintillante, potrà giammai sostituire la poesia toccante dell'umile grotta che, da venti secoli, ininterrottamente, sprigiona ovunque luce di verità e d'amore.

LUIGI AMORETTI

CRONACA DEL SANTUARIO

Cominciamo la cronaca bimestrale del Santuario col mese di novembre che la Chiesa ha dedicato al suffragio delle anime sante del Purgatorio. La Casa della Madre non è per questo meno frequentata delle altre epoche dell'anno, perchè, si sa, la preghiera ai piedi dell'altare della Vergine che conobbe i dolori più acerbi che cuore di Mamma possa soffrire, ha la certezza di essere intesa e propiziata al Trono dell'Altissimo.

Il nostro Santuario ha tradizioni antichissime circa il culto delle anime purganti — mediatrice la Vergine SS.ma — e infatti si svolgono in esso ben due ottavari solenni a cura della Ven. Arciconfraternita dei Sette Dolori (il primo) e della Confraternita di N. S. della Consolazione (il secondo).

V'è ancora chi ricorda il concorso davvero consolante anche dai più lontani quartieri della nostra Camogli e dalle propinque campagne, il canto solenne dei confratelli che zelavano con l'esempio lo svolgersi delle sacre funzioni.

Se ai giorni nostri la frequenza non è quella di una volta purtuttavia molti sono ancora coloro che s'affollano ai piedi dell'altare della Madonna per ottenere, intercedente Maria, il suffragio delle anime care dei nostri morti.

I primi tre giorni del mese sono dedicati al triduo solenne che si svolge a suffragio di tutti i fedeli defunti e particolarmente delle anime dei benefattori del Santuario. La Madonna è invocata liberatrice dal carcere del purgatorio.

Dal 13 al 20 novembre si è svolto il primo ottavario e la predica-

zione è stata tenuta dal rev. don Carmelo Leoncini cappellano della Confraternita dell'Addolorata e Vice Rettore del Santuario. Alla funzione di chiusura venne esposto il SS.mo e fu predicatore un rev. Padre Olivetano.

L'ottavario della Confraternita della Consolazione è stato predicato con brevi sermoncini dal nostro rev. Rettore sac. Giacomo Crovari. La predica di chiusura è stata tenuta da un rev. Padre dei Minori Francescani di Recco.

Il giorno 8 novembre venne al Santuario per la « scoperta » di ringraziamento la signora Pellegra Ferrari ved. Ferro che nel settembre scorso ha compiuto i cento anni. La funzione pur avendo rivestito il carattere di spiccata intimità riuscì oltremodo commovente.

Il primo dicembre all'altare della Madonna del Boschetto chiedono protezione alla loro novella famiglia gli sposi Cavassa Emilio e Benvenuto Rosa Geronima.

La novena dell'Immacolata se non ha un concorso considerevole dato anche il tempo avverso pure registra un buon numero di fedeli che accorrono ad onorare la Madonna tutta pura, tutta bella. Ogni mattina si numerano in gran copia le sante comunioni. Il giorno della festa si intensifica la frequenza al Banchetto Eucaristico. Alla Messa solenne in musica — eseguita lodevolmente dalla cantoria femminile del Santuario — abbiamo gustato bellissime composi-

zioni del nostro bravo concittadino Maestro Sac. Tommaso Gardella. Dopo i Vespri il Rev. Rettore ha recitato il panegirico con frase sentita e toccante.

Il giorno 9 dicembre il nostro Santuario ebbe la visita gradita di una cara conoscenza dei camogliesi l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Vittorio Consigliere Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola. Mons. Vescovo, ospite del Comm. Davide Bozzo, dopo avere celebrato nella cappella gentilizia di « Villa Teresa » non volle tralasciare la bella occasione di prostarsi ai piedi della Madonna del Boschetto e in raccolta preghiera si trattenne lungamente. Seguì un ricevimento nella casa del Rev. Rettore.

Dal giorno 16 al 24 dicembre si svolge con buon concorso di popolo nonostante l'ora mattutina la novena del Santo Natale con predicaione del rev. Rettore.

Lo stesso dicasi delle feste natalizie che trovano il nostro Santuario affollato di devoti. Il Presepe aperto al pubblico il giorno di Natale ha avuto subito numerosi visitatori che ne sono rimasti ammirati ed hanno avuto espressione di lode per quest'altra fatica dei giovani « boschettini » che lo hanno preparato.

Commoventi e sempre belle le recitazioni della « laude » al Bambino Gesù di tanti innocenti che si sono avvicendati intorno alla mistica capanna.

Il Presepe rimarrà aperto al pubblico fino al giorno due del prossimo febbraio.

Il giorno ultimo dell'anno, seguendo un'antica tradizione dei nostri vecchi, il Santuario è meta di un continuato pellegrinaggio dei camogliesi che vengono a rendere grazie alla Cara Madre per i benefici elargiti loro durante l'anno trascorso e vengono altresì a propiziare il materno patrocinio per quello venturo. L'inno di ringraziamento sgorga spontaneo dai cuori — Madonna del Boschetto — come ci avete protetto e conservato al Vostro santo amore per gli anni ormai trascorsi, proteggeteci e aiutaci per quelli avvenire....!

Coniugi Antonietta Luigi	
Canepa - Cairo	L. 30,—
Clara Massa Chighizola	» 100,—
Famiglia Verrone	» 10,—
E. S. - New York	» 50,—
S. B. A. P.	» 100,—
Giulia Revello	» 5,—
M. D.	» 5,—
Olivari Maria	» 50,—
Figari Rina - Genova	» 10,—
A. M. V. (protez.)	» 10,—
Mary Albavera - Diano	
Castello	» 25,—
Fortunato e Adelia Crovari	
(in ringraz.)	» 100,—
N. N. (domanda preghiera)	» 20,—
N. N.	» 10,—
Aste E. (in ringraz.)	» 10,—
Juan Faravelli, Buenos Aires	» 50,—
Salvatore Salvini	» 50,—
Bertocci Giuseppina	» 10,—
Bertocci Elide	» 5,—
L. G. L.	» 5,—

OFFERTE

dal 20 Ottobre a tutto Dicembre 1938

Pro Santuario

N. N. (ringr.)	L. 5,—
Rosa Schiaffino	» 50,—
Piazza Enrichetta (p. g. r.)	» 10,—
Suor Rosa Aste - Nepi	» 50,—
Iolanda Piccoli - Udine	
(ringr.)	» 10,—
Famiglia Rita Marini	
Ved. Schiaffino	» 50,—
Caciagli Olimpio e Maria	» 10,—
Famiglia O. - Genova (ringr.)	» 100,—
M. M.	» 40,—
M. O.	» 25,—
D. L. (p. gr r.)	» 20,—
Olivari Teresa - Hoboken	
(ringr.)	» 20,—
Sig.na Flora (p. gr. ric.)	» 50,—
N. N.	» 5,—
Vannini Maria (p. g. r.)	» 10,—

Pro Bollettino

Miglianelli Bartolomeo	L. 5,—
Chiesa Angela Ved. Patrone	» 5,—
Figallo Carlo	» 10,—
Schiaffino Luisa - Prà	» 5,—
Adele Schiaffino Rizzo -	
Bogliasco	» 15,—
Suor Aste Rosa - Nepi	» 10,—
Billi Paolina - Prato	» 5,—
Schiaffino Luisa - Genova	» 10,—
Agostina Goeta Solari -	
Genova	» 20,—
Beretta Emilia	» 10,—
Sorelle Schiaffino - Genova	» 10,—
Rosa Vaccarezza Degregori	» 10,—
Famiglia Massa	» 10,—
Barbagelata Adele	» 10,—
L. L. G.	» 5,—
Vago Giuseppina	» 5,—
Pellerano V. Razeto	» 10,—
Olcese Rosa	» 10,—
Razeto Caterina	» 10,—
Caprile G. R. - Ruta	» 10,—
Antonio Schiaffino - Genova	» 10,—

Fanny Andreani - Brooklyn	L.	25,—
Pellegrina Razeto Casabona	»	10,—
Cuneo Anna V. Oneto	»	5,—
Chiara Ved. Aste	»	20,—
Casanova Teresa	»	5,—
Col. Prospero F. Schiaffino	»	10,—
Comm. Bozzo Giuseppe - Podestà	»	50,—
Can. Angelo Mortola - Genova	»	15,—
Dellacasa Angela	»	5,—
Costigliolo Ester - Milano	»	10,—
Barbagelata Angelina - Tarù	»	10,—
Alvida Dapelo	»	10,—
Maggiolo Rosa	»	1,—
Perroni Rosina - Genova	»	10,—
Valle Francesco	»	10,—
Olivari Maria Rosa	»	10,—
Schiaffino Gigia - Pegli	»	10,—
Famiglia Bozzo - Genova	»	10,—
Rev. Crovari Paolo - Genova	»	20,—
Barla Maria - Genova	»	10,—
Suor M. Clementina Costa - Roma	»	10,—
N. N.	»	20,—
Bartoluzzi Rosa Ved. Terrarossa	»	10,—
Gabrieli Adelaide	»	5,—
Adelaide Marini Schiaffino - Genova	»	10,—
Dapelo Elena	»	5,—
Enrichetta Oneto Ved. Vago	»	10,—
Figari Rina - Genova	»	10,—
Rev. Chiesa Giacomo - Roma	»	10,—
M. Rev. Prevosto di Livellato	»	5,—
Verzura Geronimo	»	10,—
Fontana Maria	»	10,—
Bozzo Giuseppina, S. Rocco	»	10,—
Meri Mortola	»	10,—
Avegno Maria ved. Cavallo	»	10,—
Lanzarotti Maria	»	10,—
Salvini Salvatore	»	20,—
Repetto Maria Crovari, Genova	»	5,—
Crovari Nicoletta, Genova	»	5,—
Schiaffino Ester ved. Rossi	»	5,—
Rev. Pietro Ferreccio, Genova	»	10,—
Ciardi Rina, Zara	»	10,—
Rosetta Cichero ved. De Gregori	»	10,—

Per necrologio

Prospera Valle Ved. Caprile	L.	50,—
Gueina Angela Ved. Molfino	»	50,—
Lavarello Antonietta fu Gaetano	»	50,—

Pro demolizione caseggiato al Santuario

Bonti Bianca e figlio Attilio - Brooklyn	L.	125,—
B. E. - Brooklyn	»	50,—
Due devote della Madonna da Brooklyn	»	1325,—
N. N.	»	100,—

*Offerte di fanciulli che si pongono sotto
la protezione di N. S. del Boschetto.*

Aste Pietro e Fortunato	L.	10,—
Soracco Maria, Umberto, Giuliano	»	10,—
Schiaffino Attilio, Anna	»	5,—
Balboni Arcangelo, Maria	»	5,—
Ganzotti Adele	»	5,—
Riccoboni Paolina, neonata - Brooklyn	»	25,—
Bonti Roberto, neonato - Brooklyn	»	25,—
Pongiglione Pasqualino	»	10,—
Olivari Marisa e Tito	»	5,—
Schiaffino Benedetto	»	10,—
Antola Gaetanina	»	5,—
Capurro Pino	»	10,—
Gabrieli Flavio	»	5,—
Dapelo Pietro	»	2,—
Perfumo Franca di Giacomo	»	10,—

Per il culto a S. Giovanni Bosco

R. N. (in ringr.)	L.	50,—
Revello Giulia	»	5,—
R. C. (in ringr.)	»	5,—
Razeto Magda	»	5,—
R. C.	»	5,—
Razeto Magda	»	5,—
Crovari Andresito e Piero (domanda di protezione)	»	35,—
Giuseppina Bozzo, S. Rocco	»	10,—

**Primo elenco delle offerte
Pro nuovo tetto**

Rev. Giacomo Crovari - Rettore del Santuario	L. 200,—
Cap. Antola Prospero	
1.a offerta	» 134,—
N. N.	» 100,—
Avegno Maria Ved. Cavallo	» 10,—
G. M. G.	» 10,—
C. E.	» 5,—

Fortunato e Adelia Crovari	L. 100,—
Rev. Pietro Ferreccio	» 10,—

Doni al Santuario

Un conopeo finemente dipinto.
N. N. - una medaglietta d'oro.
Sig.ra G. L. di Ruta, Terziaria francescana - un amitto egregiamente ricamato per le feste solenni.

LA FESTA DELLA MADONNA DEL BOSCHETTO A NEW YORK

Ci è giunta dalla solerte zelatrice della divozione alla nostra Madonna, Signora Elvira Senno, la relazione della festa che il giorno 25 settembre dello scorso anno si è svolta nella Chiesa Parrocchiale della Vergine di Pompei in Bleeker Street a New York, diretta con tanto amore dai RR. PP. di San Carlo Borromeo. Ha preceduto la solennità un devoto triduo e il giorno della festa venne celebrata la Messa in canto, durante la quale fu assai gustata la pregevole esecuzione musicale di una «Ave Maria».

Seguì il panegirico detto da un giovane sacerdote con sentito amor filiale.

Nonostante i tempi non tanto buoni anche quest'anno la funzione dei camogliesi residenti in quelle lontane terre ha avuto un esito veramente consolante.

Ce ne compiacciamo vivamente e auguriamo che la devozione alla Madre Celeste si conservi nel tempo e si estenda maggiormente fra i residenti di quella metropoli.

A titolo d'onore e di ringraziamento per l'infaticabile opera prestata per la riuscita della solennità da queste colonne inviamo le più vive espressioni di grazie ai promotori e collaboratori nelle persone delle signore: Bianca Bonti, Anna Marini, Giulia Schiaffino, Angela Oneto, Anita Traverso e signori Adolfo Schiappacasse e Antonio Senno. Non dimentichiamo il benemerito clero della parrocchia e per tutti e sopra di tutti invochiamo le celesti benedizioni del Signore auspice la tenera Madre nostra la Vergine del Boschetto.

LA GLORIFICAZIONE DELLA BEATA ROSSELLO

FONDATRICE DELLE FIGLIE DI N. S. DELLA MISERICORDIA

(Tredici lustri di attività delle benemerite Suore in Camogli)

Lo svolgersi del rito solenne della Beatificazione di Suor Maria Giuseppa Rossello - Terziaria Francescana, Fondatrice delle Figlie di N. S. della Misericordia - celebrato nella Basilica Vaticana, in quella luminosa mattina del 6 novembre 1938, rimarrà indimenticabile per coloro che - come lo scrivente - ebbero la fortuna di assistervi.

Trascorrer di tempo e di eventi non potranno cancellare dalla memoria e dal cuore i palpiti di commozione allorchè, sceso il velario, nella sfolgorante « gloria » del Bernini è apparsa la figura dell'umile vergine di Albissola fra lo scrosciar degli applausi, le melodie degli organi e lo squillar dei sacri bronzi che annunciavano a Roma eterna ed all'Orbe intero il compimento del rito trionfale.

Se riandiamo col pensiero a quel tardo pomeriggio quando il « Cristo vivente » nella magnificenza della sua nobile corte, fra il clangore paradisiaco delle « trombe d'argento » e l'agitarsi di una folla che potevasi numerare a circa cinquantamila persone acclamanti entusiasticamente al Papa e alla Rossello, a quel momento solenne che vide il Santo Padre Pio XI prostrarsi a venerare la nuova « Beata » nel trionfo decretatole dalla Chiesa non ci rimane che inchinare commossi la fronte ed adorare gli imperscrutabili disegni della Divina Provvidenza che dagli umili di cuore sà forgiare mirabili strumenti di perfezione per la salvezza delle anime.

Non v'è che la Chiesa cattolica che possa offrire alle genti spettacoli così grandiosi di fede, nella esaltazione della virtù e della santità!

Nulla valgono le prerogative terrene cui si lusingano ornarsi gli uomini!

Chi era infatti, qual posto occupava nella vita terrena questa Donna destinata da Dio a gloria immarcescibile ad esempio sovrumano di bontà e di carità?

Nessuna dote di quelle tanto apprezzate dal mondo ornava la Nostra: onori, ricchezze, venustà, dottrina, nulla di tutto ciò.

Maria Giuseppa Rossello (i nomi di battesimo furono Geronima Benedetta) era una umilissima creatura di origini, oseremmo dire, ancora più umili. Figlia di un modesto vasaio di Albissola si rivelò fin dalla sua infanzia destinata al compimento di grandi cose. Riuscì ad estraniarsi dai rumori del mondo e con sublime volontà acquisì un grado tale di santità, che tanto felicemente venne definita con queste

espressioni dal Card. Giuseppe Pizzardo: « ... Santità perfetta, con gli occhi immersi nel Cielo, per contemplare, con le mani dischiuse alla terra per operare.... ».

Il Santo Padre nel memorabile discorso del 19 marzo 1936 rilevò ancora della sua virtù « che nella gara di tutte le virtù fattrici di santità, regna quasi regina nel cuore e nella vita della Serva di Dio, la *carità*, proprio la carità, voluta esercitarsi, esprimersi con tutte le sue più squisite finezze, con tutte le sue più squisite delicatezze. Questa caratteristica Madre Rossello ha voluto fissare anche alle sue seguaci dando loro il nome di Figlie di N. S. della Misericordia perchè è proprio la carità che vede che cerca la Misericordia: amare Iddio per dedicarsi al prossimo e venirgli in aiuto nelle miserie, nei più dolorosi bisogni spirituali e temporali ».

Magnifica sintesi della vita della Serva di Dio tracciata dalle auguste parole del Sommo Pontefice.

Fiore profumato della nostra Liguria ponentina, aprì la sua corolla nella terra che fu culla al grande Pontefice Giulio II (della Rovere) - Albissola - il 27 maggio 1811. Figlia di genitori cattolici praticanti sull'esempio della loro virtù conformò la sua vita fin dall'età infantile e ancora bambina spiccò fra i suoi coetanei per l'amore al lavoro, fosse esso il più umile, lo sfuggire le occasioni di dispiacere a Dio e per una giudiziosità di gran lunga superiore a quella che sogliono avere normalmente i ragazzi nella felice età dei loro trastulli.

Frequentò pochissime scuole, purtuttavia imparò a leggere e a scrivere, a ricamare e raggiunse una invidiabile abilità nei lavori donneschi. Se non conseguì una notevole istruzione, in una sola cosa non volle essere ignorante: nel catechismo e nella storia sacra.

Il cuore della Nostra fin dalla verde età era rivolto ai più alti fini. Voleva farsi santa e trarre con sé nella via della perfezione quante più anime fosse stato possibile. Raggiunta l'adolescenza dopo innumeri peripezie di carattere familiare, quasi tutte dolorose per lo stato di estrema indigenza in cui trovavansi i suoi genitori, dovette sobbarcarsi alla dura fatica di servente e di infermiera per sollevare le precarie condizioni dei suoi cari.

Attese paziente la sua ora, con una vita di lavoro e di orazione, attese la divina chiamata per lungo tempo, senza mai rammaricarsi o dolersi sempre fiduciosa nella misericordia di Dio. Il fiore della vocazione religiosa fino allora costretto fra le spine delle terrene vicissitudini sbocciò in tutto il suo splendore auspicando l'angelo della diocesi savonese il vescovo Mons. Agostino De Mari. Fu questo sant'uomo che scopersse primo fra tutti il tesoro nascosto e dopo esami prudenti e rigorosissimi approvò l'idea esposta dalla giovane postulante.

Il seme gettato, con la benedizione del Signore, germogliò tosto e trasse alla luce meridiana i rigogliosi frutti di un'opera che doveva sorpassare tutte le umane previsioni. Non ci è concesso seguire passo passo la vita della comunità nascente, le delusioni, le amarezze, le ingratitudini, l'incomposto vociare del mondo che contrastarono lo svilupparsi dell'Opera e afflissero in mille guise la Fondatrice delle Figlie di N. S. della Misericordia. Con l'animo proteso a Dio, intenta solamente al lavoro ed alla preghiera Madre Rossello continuò il sentiero tracciato dalla Provvidenza Divina senza conoscere soste, senza badare ad intoppi.

Dal piccolo nucleo composto di sole quattro giovani donne che al seguito della Fondatrice il 10 agosto 1837 iniziò la vita claustrale nel povero abituro della Commenda di Vicolo del Vento in Savona, alla sessantottesima « Casa » fondata dalla Rossello nell'ultimo settembre della sua vita (1880) che fu quella di Albenga, è tutta una fioritura di istituzioni dirette a sollevare le tristi condizioni del povero. Ne esulta il suo cuore di Madre per il lungo cammino percorso e per il risultato ottenuto e (sono parole del suo storico): « come l'agricoltore che vede la messe matura e s'appresta a falciarla, come il navigante che si avvicina al porto, come l'esule che sta per entrare in Patria..... » Giuseppa Rossello alle porte dell'eternità rivede il lavoro compiuto e ne trae motivo di riconoscenza al Signore per l'aiuto prestato alla sua umilissima serva. Anche in fine della sua vita non l'abbandonano il coraggio e la attività per l'opera sua già avviata colla grazia di Dio agli splendori del trionfo.

Di questa opera uscita dalla mente ispirata di una santa, in cui si distinguono le orme della Provvidenza Divina ne beneficiò fin dal lontano 1874 la nostra Camogli. Siamo stati indotti a questa rievocazione proprio per questo motivo. Con l'omaggio alla nuova Beata ci è gradito accennare alle benemerenzze che le Figlie di N. S. della Misericordia per sì lungo scorrere di tempo si sono acquistate in mezzo al nostro popolo laborioso.

Come San Giovanni Bosco calcò la nostra terra, la Beata Rossello fu a Camogli ad accompagnarvi le sue dilette Figlie che erano destinate al servizio nel Civico Ospedale e nell'Asilo Infantile. Fu precisamente nel 1874 e da allora quanti meriti hanno acquistato le buone suore nel campo loro assegnato, quanto debito di riconoscenza ha contratto la nostra Città verso di esse, umili, modeste e pie che tutto hanno donato per il bene di tante anime?

Ma non si ferma qui il merito dell'opera delle Figlie della Misericordia perchè nel 1894 un'altra « Casa » viene aperta nella aprica valle di Ruta e colassù viene istituito un educando per giovinette

che in sì lunghi anni ha dato buoni ed abbondanti frutti. L'attuale Madre superiora del Convitto la Rev. da Suor Erminia che in compagnia di poche consorelle iniziò la primitiva e modesta vita del Convitto di Ruta, conobbe la Beata Fondatrice e da essa venne ammessa in qualità di educanda nella Casa Madre di Savona. La Serva di Dio ebbe parole di auspicio per la giovinetta che alcuni anni dopo maturata la vocazione chiese di entrare fra le religiose.

Ultima istituzione camogliese assegnata all'Opera della Beata Rossello è l'Orfanotrofio Maschile « S. Fortunato Martire ». Fin dal 1924 i primi dieci bambini ospitati nell'Istituto di beneficenza camogliese vennero affidati alle materne cure delle Suore della Misericordia.

Un nostro concittadino, un camogliese autentico, il comm. G. B. Gazzolo, console argentino a Savona, come ebbe un'attivissima parte nella Opera di S. Giovanni Bosco, già ampiamente descritta nelle pagine di questo Bollettino, esplicò la sua generosa attività anche in quella della Serva di Dio. Basta scorrere le piacevoli pagine della storia della Beata tratteggiata magistralmente dal Rev. Mons. Luigi Traverso, per riconoscere l'importanza dell'aiuto prestato dal valoroso nostro concittadino a favore della istituzione della prima « Casa » in terra d'America e precisamente a Buenos Aires. G. B. Gazzolo si fa intermediario fra l'Arcivescovo richiedente e la Suora Rossello e con quella attività instancabile che fu sempre dote precipua di nostra gente provvede tanto bene ad ogni occorrenza che fa dire allo storico: « se fosse stato il Procuratore delle Figlie della Misericordia e della Pia Società Salesiana non avrebbe fatto di più di quello che fece per zelo di religione e per amor di Patria..... ».

Egli si addossò tutte le intricate pratiche per la spedizione e aggiunge il Traverso: « trattandosi di novizi del mare volle accompagnarli nella traversata..... ». Il manipolo dei primi missionari salesiani in unione alle Figlie di N. S. della Misericordia salpò dal porto di Genova il 14 novembre 1875.

Camogli, memore dei benefici ricevuti dalla istituzione della Rossello ha largamente partecipato al rito della Beatificazione a Roma. Uno stuolo ancora più numeroso di nostri concittadini e di suore è accorso alla glorificazione della Nostra in Savona avvenuta il 4 dicembre ultimo scorso.

La nostra Città non ha concluso ancora il ciclo delle onoranze alla Beata Rossello e la prima manifestazione avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di Ruta il 15 gennaio p. v. con la celebrazione di solenni funzioni religiose a cura delle RR. Suore della Misericordia che dirigono il Convitto del S. Cuore.

A Camogli la celebrazione avverrà in data da stabilirsi e sarà

indubbiamente solenne. Vorrà essa significare un atto di amore e di riconoscenza alla nuova Beata e alle sue Figlie che con alacre attività e cristiana dedizione ne seguono le indelebili orme.

DARIO UMBERTO RAZETO

Costruenda Casa delle Suore Carmelitane Infermiere in Camogli

L'opera delle Suore Carmelitane, che si prefiggono il nobilissimo scopo dell'assistenza degli infermi, mentre appare di una necessità massima per la nostra cittadinanza e la colonia forestiera, torna ancora di decoro per Camogli che sempre si distinse nell'amore alle istituzioni di beneficenza.

Il fine tutto ispirato a carità, offre le più amorevoli cure ai sofferenti che trovano nella Suora, votata con intera dedizione al sacrificio, il vero sollievo fisico e morale.

Quod erat in votis, sarebbe ora un fatto del tutto compiuto, se le Suore infermiere, da quattro anni ospiti gradite della gentile Camogli, non fossero strette dalla grave preoccupazione per essere prive d'una abitazione propria. Con sacrifici rilevanti acquistarono testè un'area di terreno per l'erezione di una casa, che, per quanto modesta, pure esige una rilevante spesa di costruzione; per questo si affidano ai buoni che non vorranno essere insensibili alla voce del cuore, ma unirsi in una santa gara a dare all'opera delle Suore degli infermi una reale e non precaria consistenza.

Si confida che il caldo appello abbia a registrare i nomi di tutte le Famiglie Camogliesi, già tanto benemerite della carità cittadina.

I nomi degli offerenti che verseranno una somma superiore alle lire cinquecento saranno scritti in una lapide marmorea da porsi nel salone della Casa.

Del nome di quanti avranno concorso con piccole somme si serberà ricordo in album speciale. Per tutti la riconoscenza delle suore Carmelitane si esprimerà nel più fervoroso ricordo quotidiano dinanzi al Signore.

La grande Carmelitana S. Teresa del Bambino Gesù voglia ispirare a quanti sono i suoi devoti, un gesto generoso, contraccambiandolo con una pioggia spirituale di grazie per le famiglie dei cari benefattori.

N. B. — Appositi incaricati entro il mese di gennaio passeranno alle abitazioni per il ritiro delle offerte. Chi volesse inviarle direttamente le trasmetta al seguente indirizzo: Suore Terziarie Carmelitane infermiere, Villino Maria Felice, Via Ruta.

UN GRANDE LIGURE**Prospero Schiaffino da Camogli
vescovo, letterato e diplomatico**

(Secolo XV)

La figura di Prospero Schiaffino, vescovo di Caitness, in Scozia, consigliere dell'imperatore Federico III, segretario e ambasciatore di Francesco Sforza, ecc. è sempre una delle più singolari nella nostra storia comunale. La sua importanza, però, corre oltre a quella regionale e si dimostra, sotto certi, aspetti anche nazionale.

Quanto, di lui, sanno i camogliesi, è poi piuttosto nebulosa conoscenza, che deve essere schiarita.

Già il nostro autorevole storico, il sacerdote Nicolò Schiappacasse, aveva riassunto in sintesi tutto quello che dello Schiaffino gli studiosi avevano scoperto. In verità la sua storia fu sintesi eccessivamente concisa, ma ebbe il merito grandissimo di essere seriamente documentata.

Sempre di vivo interesse è leggere l'ampio ritratto, che ne tratteggiò l'egregio Carlo Braggio negli « Atti della Società Ligure di Storia Patria ». Dopo avere chiarito alcune figure di contorno che si inquadrano nell'epoca letteraria dello Schiaffino, il Braggio scrisse: « Il Giustiniani ce lo presenta come uomo universale e tanto innanzi nell'astrologia che « molti credevano, come si dice, che avesse costretto uno spirito familiare »; della sua natura bizzarra, risentita ed inquieta, ci fa testimonianza una lettera dell'Ivani a Filippo Gheri ». Non mi meraviglia, scrive l'Ivani ch'egli ora macchini non so che presso gli Elvezi. E' uomo avvezzo al peregrinare, di acuto ingegno, intollerante dell'ozio. Un giorno in Liguria gli chiesi perchè si servisse di una veste tanto umile e dimessa. Sappiate, mi rispose che una veste magnifica comanda a me, un abito abietto invece mi obbedisce ».

Questa lettera dell'umanista sarzanese ci fornisce pur anche sulla vita dello Schiaffino, specie nei primi anni della sua carriera, certe notizie che altrimenti ci resterebbero ignote. Peccato che i cenni che lo riguardano siano al desiderio troppo brevi. Per essa sappiamo che Prospero seguì in Genova la fazione degli Adorno, ponendosi sotto la protezione degli Spinola, fino a che vedendo dai tumultuari dei Ge-

novesi uscirne per sè poco profitto, passò al servizio del conte Francesco Sforza. E il conte, divenuto in seguito duca di Milano; lo scelse come abile agente a trattare parecchi negozi presso il delfino di Francia, in appresso Luigi XI e lo condusse seco, in qualità di segretario nel 1459, nell'occasione di quel congresso di Mantova che ebbe per unico risultato dei bellissimi discorsi da parte degli intervenuti; un bel seguito di variazioni sopra il motivo obbligato, la guerra contro il turco. Ci si trovava come oratore del duca anche il famoso Francesco Filelfo, e questi vi pronunciò un eloquente discorso, per cui ebbe da Pio II il titolo di *ottava musa*.

Che il dotto Pontefice applicasse fin da allora al Filelfo la massima sua favorita, formulata di poi nel verso:

« Discite pro numeris, numeros sperare, Poetae? »

Da una relazione che Prospero scrisse alcuni giorni dopo agli Otto per le compere del Banco di San Giorgio, piace meglio saper più precisamente che cosa abbia detto lo Sforza, colui che Pio II lodava per militare eloquenza e patriottiche parole. Difatti fra tanta rettorica il suo era, come si direbbe oggidì, un discorso alla bersagliera. « Padre Santo, disse mezzo tra il faceto ed il serio il condottiero duca, troppe cagioni io ci vedo perchè non s'abbia tutti a venerare il tuo santissimo voto. Primieramente se abbiamo riguardo a Dio ottimo massimo e alla salvezza eterna, è obbligo nostro obbedire all'invito del suo vicario; se poi ci volgiamo alle ragioni umane, che avvi di più onorevole? Perchè in verità se il nemico ci viene addosso, e termina ciò che ha bene cominciato, l'età nostra avrà da pentirsene e noi da vergognarcene. « Si direbbe che dalle sorti dell'Italia egli avesse chiara percezione, dell'Italia che non sfuggì di cadere in balia dei turchi e di rinnovare il destino della Grecia, se non perchè si ridusse, neppure un secolo dopo, alla mercede della Spagna e di Carlo V. Ma chi poteva prevedere nel 1459 tante vicende? »

Per allora sembrava fatale che dall'alto di una chiesa cristiana, scambio di squillo delle campane, la voce dell'imano invocasse anche su terra italiana il soccorso di Allah. Eppure non si trova che Francesco Sforza movesse, in seguito, un solo dito per dare effetto alle promesse così solennemente giurate in quel congresso ».

Il Braggio, dopo la sua dotta divagazione, ritorna alla sostanziale ricerca sulle azioni del nostro. « La relazione del Camogli — dice — è anche documento dell'amore che egli sentiva sempre vivo per la patria, sebbene astretto dalla violenza delle fazioni ad abbandonarla. Egli si doleva che la repubblica genovese non si fosse fatta rappresentare al congresso, gli spiaceva che altri avesse notata l'assenza, in-

putandola a negligenza del comune, mentre fra gli italiani, i genovesi erano quelli la cui testimonianza avrebbe avuta più fede.

L'Ivani lascia intendere che fu la gelosia per l'autorità sempre crescente di Cicco Simonetta, quella che lo indusse alla sua partita dal duca; essa ad ogni modo non poté essere prima del 1462. In data del '61 è difatti una affettuosa lettera dal cardinale di Pavia diretta a lui che risiedeva sempre a Milano. In essa lo spronava a giovare de' suoi buoni uffici a passare tosto in corte di Toma. Ma Prospero, sebbene già avanti negli anni, nicchiava, sicchè era ancora a Milano il 12 febbraio 1462, come parimenti sappiamo da altra lettera già citata di Nicolò Ceba. Nè le amorevoli parole dell'Ammanati ebbero forza di deciderlo per allora: forse alla sua indole subitanea ed ardita ripugnavano le vie coperte e i raggiri della curia, forse la morte del Piccolomini avvenuta due anni dopo e l'elezione di Paolo II — papa in mala voce presso i letterati, afferma il Braggio — lo sconsortò anche più la protezione del cardinale di Pavia non poteva essergli di alcun vantaggio; egli si mise al servizio di Federico III. E consigliere imperiale lo troviamo nel '69 al seguito del Cesare tedesco che si travagliava contro i turchi.

Il papa travagliato in altre faccende, l'aveva lasciato solo nelle peste sebbene sollecitato di soccorso. «Fra questo medio, scriveva Prospero a Sagramoro Menclozzo, messer lo papa ne saluta, et benedice de su lo uscio». Il Braggio annota poi ancora come nel frattempo Prospero avesse preso gli ordini sacri. «Lo Ivani, nove anni dopo, pareva dubitarne ancora; ma l'Ivani procede avverso anzichè al Camogli. L'amico Menclosso era, nel novembre del '69 oratore del duca in Firenze e scrivendo a lui Prospero degli avvenimenti di là delle Alpi si contentava anche il magnifico Piero de' Medici che ne era curioso.

Sgraziatamente il linguaggio di Prospero si ravvolge spesso in ambagi come quello di una sfinge, ed ancora dubita non essere cauto abbastanza, desidera corrispondere in cifra. «Aspecto risposta de Voy, quale vorria fussi in zifra et me mandassi il cifrario per altra via; et così tenirò la magnificencia di Piero advisata del tutto de qua quanto patirà la honestà mia et fides in Caesarem».

Tocca brevemente della condizione sua in quel momento e delle cose occorsegli, ma con la concitazione di linguaggio di un uomo nervoso, affrettato, dice sempre il Braggio in cui l'idea corre più veloce della parola: «A Dio, a la natura mia de che più volte m'haviti admonito per vostre dulce lettere et ala profession mia, io ho satisfacto per modo che me si debe refare. Solum resta in me che io vadi dal re di Ungaria: io ve adviso che ne sum stato pregatissimo da Groffuccher(?)

et lo mastro suo de casa, in mille ardori de preghiere; fina a qui non l'ho facto donec intelligam quo animo inter Caesarem et ipsam maiestatem. Et ultra questo non ho potuto farlo per defecto de denari: io me ho perduto et argenti et velluti et libri et vestiti de chamelotto per ducati 224 in Trieste, al sacco de la città, nec potui riparare. Et ho perduto multe mie scritture che sum mezo desperato. De' benefizi ecclesiastici voleva servirsi per acquisto vagheggiato d'indipendenza, ed a quelli ricevuti dall'imperatore unirne qualcun altro in Lombardia od in Toscana: « et a questo modo io porria andar e venir a le spese de la beneficentia loro, et servire eis quando usus esset et haver uno retracto quando li cani abaino de qua ». La sollecitudine in servir Piero de' Medici non era senza il suo perchè. « Questo non vi ricordo per necessità alcuna mia, iurandovi per Dio che in Ungaria io haria di quelle cose grande che sapiti sono là, quando io volessi, sed vellem et mihi et meis notum esse ».

Ma lasciamo queste miserie e vediamo il nostro Prospero sotto un altro aspetto e migliore. Come tutti dotti del suo secolo, non sapeva dimenticare, tra il volteggiarsi dei negozi politici del tempo, l'amore pei libri antichi.

« Ricordai alla magnificentia de Piero un libro de la Cosmographia de Ptolomeo che l'avesse presentato a la maestà Cesarea per parte sua, nam so chel seria stato utile et honorevole, Dio sa ch'io dico bene. A la maestà del rey io ho scritto et mandato dei miei proprii alle spese mie, sicchè ho pagato al debito promesso ». Tutti gli storici dell'umanesimo rammentano il codice di Livio regalato da Cosimo al magnanimo Alfonso. Forse per giudicare la diversa natura del moto intellettuale incominciato di qua e di là delle Alpi, non è inutile comparare al Tito Livio aspettato con ansietà da un re, ormai fatto per abitudini italiano, quel codice di Tolomeo desiderato da un Cesare germanico e in difetto del magnifico Piero, offerto da un povero prete di nazione latina e cultore di quegli studi latini che si guardavano con sospetto ancora ed impazienza dal popolo tedesco. Quanto a Prospero, in mezzo ai boemi sollevati, di fronte ai turchi minacciosi, pregava Piero gli facesse trascrivere un'Eneide e similmente Giovenale e Marziale « tutti tre in un volume oblongo alla marca et de littera corsiva dunque bella, minuta perchè 'l libro sia portatile, *solacium itineris, iocundumque oculos* (sic). Et per la spesa datemene adviso, perchè in Venezia ve gli provvederò.... ».

Gli italiani erano maestri nel commercio librario d'allora e bastava per tutti Vespasiano, fiorentino. « In lo far arivar de li libri el mio padre Vespasiano, rei de li librari del mondo, credo vi troverà lo

modo bono e presto, Fra tre di vado a Neustadt; *adsit Deus* ». Ma il fatalismo italiano non nascondeva all'acuto ingegno il pericolo presentissimo, gli argomenti scarsi, *medicines fredde*, come chiamavale Prospero. « Li turchi ne strengono *mirum in modum*, et non dubito in lo anno proximo aut haran questa (Praga) presa, aut seran a le marine de la signoria (veneta) in quello de Hystria ». Non era difficile esser profeta.

La morte di Paolo II probabilmente lo decise ad entrare nella curia romana. Anche lui, come al Piccolomini, doveva tornar molesta la zotichezza di quei costumi ultramontani; e poi l'aveva detto con una delle sue frasi bizzarre: « vorrei essere noto a me ed ai miei ». La benevolenza di Federico III tuttavia non gli venne meno. Di vero nel '78 Sisto IV gli commetteva tale incarico in cui la fiducia goduta dall'eletto è condizione prmissima per la buona riuscita. Egli era mandato oratore a Federico III per mettere termine alla lite che durava da un pezzo tra' due vescovi di Costanza, ciascun de' quali ritenendosi legittimo, scaraventava pel capo all'altro titolo d'intruso, eretico e siffatte dolcezze. La lettera dell'Ivani si riferisce appunto a questo negozio. Desiderava il papa che coll'autorità di Cesare si facesse un concordato, di maniera che l'eletto di Roma restasse senza contrasto vescovo della chiesa di Costanza ed all'altro si desse un'onesta pensione, o una parte dei benefizi pertinenti al vescovado per toglier via ogni cagione di litigio.

Le censure *et reliqua opportuna remedia* si dovevano minacciare soltanto, ed in caso di pervicacia incorreggibile; nel fatto attenersi a quanto proponeva l'imperatore e se dopo ogni diligenza ed istanza la concordia riuscisse impossibile, procurasse che almeno all'eletto di Roma, escluso dallo ufficio, si concedesse la pensione ed i benefizi che nel primo caso si consentivano al pretendente. Ciò per togliere via ogni scandalo, *res licet non sit in honore sedis apostolicae* etc. ».

Così il ritratto fattone dal Braggio che abbiamo ampiamente riassunto.

Ma forse la chiesa di Costanza non era se non piccola parte o un pretesto della missione di Prospero? si chiede il Braggio. La missione di Prospero avrebbe potuto essere una conseguenza della congiura de' Pazzi. Il Cheri lo scrisse; l'Ivani lo credeva, conclude il nostro storico.

E qui il Braggio finisce poi col cadere nel solito errore di credere lo Schiaffino diventato vescovo di Catania, anzichè di Caitnes; pur avvertendo il sospetto che la cosa così non fosse in realtà. L'errore si dissipò consultando in seguito la serie dei vescovi di quella città.

Anche non bisogna tacere come il merito di avere tratto dalla dimenticanza questo nostro camogliese, spettò al dottissimo Cornelio Desimoni. Il quale per primo ne scrisse sul Giornale Ligustico, dopo avere riesumato alcuni documenti egli riguardanti, tra cui uno, indicante il suo vero cognome — invece del generico Camogli — cioè Schiaffino. Da allora la vita dell'irrequieto uomo è stata studiata, attraverso molti altri documenti.

LUIGI COSTA

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

Sorrisi d'Angelo

Federici Giuseppina di Gaetano e di Casareto Olga, Via Migliaro) 27 ag.

Aste Antonietta Maria Franca di Nicolò e di Cevasco Anna, Boschetto 236) 3 settembre.

Bozzo Ida Caterina Adele di Dario Santo e di Gnecco Maria, Ruta, 312) 31 agosto.

Lo Basso Giuseppe Antonio di Ciro e di Lo Basso Angela, Garibaldi, 23) 2 settembre.

Risicato Nunzio Emilio Ettore di Guido e di Bettoni Adalgisa, Vitt. Em., 38) 5 settembre.

Rossi Claudio Giuseppe Luciano di Giuseppe e di Arioli Alessandrina Ottavia, Via Vitt. Eman., 47) 7 settembre.

Olivari Gianna Emma di Angelo e di Quarantelli Ida, Castagneto, 332) 11 settembre.

Olivari Maria di Filippo Gio Batta e di Olivari Cecilia, S. Rocco 45) 29-9.

Di Maria Francesco Roberto di Agostino e di Contino Antonietta, Via Priaro, 9) 10-10.

Caccaos Francesca Maria di Silvio e di Olivari Antonia, Ruta, 394) 14-10.

Saracco Umberto Giuliano di Umberto e di Righetti Angela, Porto, 7) 20-10.

Pongiglione Pasqualino di Angelo e di Musante Teresa, Campagna Camogli, 69) 24-10.

Stiappacasse Andrea Amedeo di Umberto e di Casareto Elisa, Via Migliaro, n. 1) 21-10.

Schiaffino Attilia Anna di Emanuele e di Balboni Mery, Via Porto, 6) 23-10.

Massarotto Antonio Valerio di Giusto e di Bassani Bruna, Ruta 250 bis) 24-10.

Finocchietti Giulietta Rosa Silvia di Giovanni e di Cabona Giuseppina, Via Archi, 7) 5-11.

Chiesa Sandra Cecilia di Rocco e di Gemignani Wanda, Via XX Sett., 4) 7-11.

Costi Donato di Vittorio e Antola Adelaide, Crosa Lunga, 9) 29-11.

Razeto Gian Luigi Maria di Giovanni Battista e di Figari Rosa, Genova) 8-10.

Razeto Gian Franco Maria di Giovanni Battista e di Figari Rosa, Genova) 8-10.

Javarone Vincenzo Michele di Lionello e di Bischoff Elsa, Parigi) 11-11-1937.

Fiori d'Arancio

Vannini Cesare, celibe, lattoniere, figlio di Arturo e di Vago Emilia e Felugo Maria, nubile, casalinga, figlia di fu Ignazio e di Simonetti Maddalena, S. Maria) 31-8.

- Mortola Giovanni, celibe, capitano marittimo, figlio di fu Fortunato e fu Canevello Maria e Simonetti Itala Maria, nubile, casalinga, figlia di Emanuele e fu Olivari Maria, S. Maria) 3-9.
- Bozzo Lorenzo, celibe, possidente, figlio di fu Luigi e di Ogno Maria e Maggiolo Caterina, nubile, casalinga, figlia di fu Giovanni e di Viacava Prospera, S. Michele) 3-9.
- Patrini Ernesto, celibe, agricoltore, figlio di fu Gaetano e fu Betti Antonia e Passalacqua Maria Ada, nubile, insegnante elementare, figlia di fu Eugenio e di Schiaffino Aida, S. Michele) 4-9.
- Ciardi Guido, celibe, impiegato, figlio di fu Pasquale e di Ricci Amalia e Oneto Caterina Maria Laura, nubile, casalinga, figlia di fu Davide e di Revello Teresa, S. Maria) 11-9.
- Davanzo Cesare, celibe, bracciante, figlio di Bortolo e fu Manzetti Anna e Vexina Teresa, nubile, casalinga figlia di fu Luigi e fu Olivari Anna Bianca, S. Maria) 8-10.
- Falda Antonio, celibe, rappresentante di commercio figlio di fu Giuseppe e di Tenivella Alida e Bonelli Gina Aida Serafina, nubile, casalinga, figlia di Arturo e fu Olivari Prospera, S. Maria) 8-10.
- Crociatelli Armando, celibe, dottore in chimica, figlio di Gino e di Serrati Gilda e Lavarello Rosa Adelaide Carla Maria Luigia, nubile, casalinga, figlia di Felice e di Degregori Teresa, S. Maria) 15-10.
- Cresci Alessandro, celibe, meccanico, figlio di Romeo e di Albertina Ventura e Olivari Ernesta, nubile, casalinga, figlia di Giuseppe e fu Mantero Antonietta, S. Maria) 16-10.
- Leonardi Dante, celibe, elettro-tecnico, figlio di Elio e di Indolenti Luigia Maddalena e Mortola Felicita, nubile, casalinga, figlia di Francesco e di Bozzo Maria, S. Maria) 16-10.
- Mortola Pasquale, vedovo, marittimo, figlio di Giuseppe e fu Viacava Prospera e Orselli Maria Andrezita Concetta, nubile, casalinga figlia di Primo Luigi e fu Ciarlotti Gemma Amelia, S. Maria) 19-10.
- Lasagna Luigi, celibe, parrucchiere, figlio di Nicandro e di Mora Elvira e Dapelo Enrichetta Silvia, nubile, casalinga, figlia di Angelo e di Figallo Rosa, S. Maria) 23-10.
- Fochesato Roberto, celibe, manovratore, figlio di fu Ferruccio e di Verdina Giulia e Arienti Maria, nubile, casalinga, figlia di Pellegro Antonio e di Boccardo Antonietta, S. Maria) 27-10.
- Massone Mario, celibe, falegname, figlio di Luigi e di Bisso Luigia e Chiesa Teresa, nubile, casalinga, figlia di Luigi e di Schiappacasse Andreina, S. Maria) 29-10.
- Delbene Bruno, celibe, metallurgico, figlio di Giacomo e di Bagnasco Adele, e Fulle Rosa, nubile, casalinga, figlia di Agostino e di Maggi Caterina Teresa, S. Maria) 29-10.
- Brusa Emanuele, celibe, muratore, figlio di Giovanni Battista e fu Vexina Maria Luigia e Peraglio Caterina, nubile, casalinga, figlia di Emanuele Antonio e di Dellacasagrande Rosa Luigia, S. Maria) 10-11.
- Maccarini Giuseppe di Andrea, e di Figari Maria Pellegra, celibe, capitano marittimo e Bottini Mirra, nubile, casalinga, figlia di Angelo e di Pezzini Vittorina, S. Rocco) 20-11.
- Schiappacasse Simone, celibe, marittimo, figlio di Andrea Giuseppe e di Bozzo Agostina Maria e Bozzo Geronima, nubile, casalinga, figlia di Agostino e di Gelosi Maria Antonia, S. Rocco) 26-11.

Antola Giacomo, vedovo, muratore, figlio di fu Salvatore Filippo e di Marcotullio Aurora e Peragallo Maria Giuseppina, nubile, casalinga, figlia di fu Michelangelo e fu Solimano Caterina, S. Michele) 15-11.

Cavassa Emilio, celibe, marconista, figlio di Paolo e di Parini Candida Francesca e Benvenuto Rosa Geronima Luigia, nubile, casalinga, figlia di fu Giuseppe Lorenzo e di Cavassa Rosa Margherita, S. Maria) 1-12.

Ranieri Sabino, celibe, parrucchiere, figlio di fu Francesco e di Lucia Carrella e Castello Margherita, nubile, casalinga, figlia di fu Anselmo Nazzeno e di Bertoli Cecilia Adelaide, Genova, S. Maria Immacolata) 9-11.

Chiesa Ettore, celibe, falegname, figlio di fu Luigi e di Chiesa Candida Giuseppina e Fogola Lidia Ginevra, nubile, casalinga figlia di Luigi e di fu Volpi Carola, Mulazzo) 24-11.

Massone Antonio, celibe, autista, figlio di Ferrando e di Cecilia Carmelina Arbocò e Camillo Caterina, nubile, casalinga, figlia di Domenico e fu Candida Tonicello, Genova, N. S. della Consolazione) 26-11.

Pozzo Giuseppe, celibe, contadino, figlio di Andrea e di Gandolfo Adelaide e Pozzo Elena Assunta, nubile, casalinga, figlia di Felice e fu Pozzo Maria, Avegno, S. Margherita di Testana) 22-10.

All'ombra della Croce

Pecchioni Enrico, anni 18, pastaio, figlio di Luigi Natale e di Repetto Maria Adelaide, celibe, Via Vittorio Em., n. 6) 6-9.

Pendola Caterina, anni 39, casalinga, figlia di Agostino e di Dasso Luigia Teresa, nubile, Ruta 121) 7-9.

Vanni Giovanni Battista, anni 69, pensionato, figlio di fu Antonio e fu Graziano Maddalena, Ruta 294) 11-9.

Valle Prospero, anni 49, impiegato, figlio di fu Santo e fu Degregori Maria vulgo Santa, celibe, Via XX Settembre, 1) 15-9.

Valle Prosperina, anni 78, casalinga, figlia fu Gaetano e fu Demarchi Paola vedova Caprile Gio Batta, Ruta 164) 20-9.

Tixi Umberto, anni 59, macchinista navale, figlio fu Emanuele e fu Costaguta Giacomina, marito di Olivari Angela, Via XX Settembre, 8) 1-10.

Valente Maria, anni 78, casalinga, figlia di fu Antonio e fu Rovegno Rosa vedova Olcese Giovanni, Ponte di Cò, n. 301) 3-10.

Malatesta Maria Maddalena, anni 78, cucitrice, figlia di fu Prospero e fu Pellerano Emanuela, nubile, Via Garibaldi, 66) 6-10.

Lavarello cav. Pier Enrico, anni 82, proprietario, figlio di fu Gio Batta e fu Moltedo Adelaide, vedovo Paolucci Teresa, Ruta 95) 12-10.

Schiaffino Annetta, anni 64, casalinga, figlia fu Prospero e fu Brignetti Nicoletta, moglie di Marciani Giuseppe, Via Vitt. Emanuele, 9) 14-10.

Chiesa Paola, anni 90, pensionata, fu Angelo e fu Rovegno Caterina vedova Fravega G. B. via Porto, 11) 25-10.

Vago Maria Prosperina, anni 73, casalinga, fu Luigi e fu Oneto Francesca vedova Revello Agostino, via Vittorio Em., 4) 26-10.

Molfino Luciana Linda Maria, anni 11, scolara, figlia di Giovanni e di Massone Rosa, S. Rocco, 24) 31-10.

Spirito Teresa, anni 56, casalinga, fu Pietro e di Denegri Giuliana, moglie di Tassara Francesco, Ruta, 48) 3-11.

Capurro Giuditta Rosa, anni 62, casalinga, fu Gio Batta e fu Caffarena Maria Cecilia, moglie di Canepa Prospero, Via Migliaro, 1) 6-11.

Schiaffino Maria Caterina, anni 80, casalinga, figlia fu Antonio e fu Semorile Emanuela, nubile, Via Garibaldi, 28) 5-11.

Gemignani Alfonso, anni, 70, pensionato, fu Pietro e fu Geppi Eufrosia, ved. prime nozze Lorenzini Tersilia e marito in seconde di Gabrieli Rosa, Piazza Vitoria, 1) 17-11.

Rossi Lorenzo, anni 74, già insegnante, fu Bartolomeo e fu Massa Rosa, marito di Schiaffino Maria, Castagneto 327 bis) 30-11.

Schiaffino Giuseppina, anni 71, casalinga, fu Francesco e fu Passalacqua Maria vedova Ogno Bartolomeo, Loggia, 82) 1-12.

Guenà Angela Giulia, anni 95, pensionata, fu Lorenzo e fu Ogno Maria Lucrezia, vedova Molino Giuseppe, Via L. Bozzo, 5) 9-12.

Sorrisio Vittorio, anni 71, facchino, fu Pietro e fu Bixio Rosa, marito di Beleni Maria, Ospedale) 16-9.

Figari Simone, anni 92, pensionato, fu Lorenzo e fu Pastorino Chiara, vedovo Figari Antonietta, Ospedale) 8-11.

Gelosi Bartolomeo, anni 57, marittimo fu Gio Batta e fu Gardella Rosa, vedovo Bozzo Maria, morto in navigazione sul piroscafo naz. « Auctoritas » 21-8.

Bartolomeo Salvatore, anni 41, operaio motorista fu Carlo e fu Colarullo Erasma, marito di Chittò Dorina, morto in navigazione sul pir. « Roma » il 1-10.

Ferro Fortunato fu Bartolomeo e fu Caprile Caterina, di anni 45, macchinista navale, marito di Olcese Maria, scomparso in mare sul pir. « Gianicolo » il 11-2-1938.

Musante Francesco Maria Giuseppe, anni 28, sergente maggiore figlio di fu Pietro e di Degregori Amelia, morto all'Ospedale militare Terr. Vittorio Eman. III di Addis Abeba.

DATI DEMOGRAFICI DELLA PROVINCIA DI GENOVA

SETTEMBRE 1938

Movimento popolazione

OTTOBRE 1938

	Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE		Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE
NATI . . .	734	248	982	NATI . . .	834	273	1107
MORTI . . .	545	227	772	MORTI . . .	578	170	748
Popolazione .	a.p. 189	a.p. 21	a.p. 210	Popolazione .	a.p. 256	a.p. 103	a.p. 359

Raccomandiamo vivamente ai nostri concittadini la diffusione di questo periodico favorendoci nuovi nominativi e tenendoci informati delle variazioni di indirizzi.

Leggetelo !

Propagandatelo !

Sostenetelo !

RASSEGNA CITTADINA

Consacrazione dell'Asilo al Sacro Cuore. — Per interessamento dell'Apostolato della Preghiera, lo Asilo Infantile Umberto I, è stato consacrato al Sacro Cuore di Gesù. Nel salone dell'Opera, presenti gli Amministratori con a capo il presidente comm. David Bozzo, le Visitatrici, le Suore ed i bambini, Mons. Pietro Riva nostro arciprete, assistito da Don Giacomo cav. Crovari direttore del Centro «N. S. del Boschetto» e da don Giacomo Fulle, direttore del Centro «Suore Gianelline», ha compiuto la cerimonia rituale. Sulla facciata principale dell'edificio verrà murato un medaglione del S. Cuore.

Il ventennale della Vittoria. — La storica data del 4 novembre è stata celebrata, in questo fausto ventennale della Vittoria, sulla piazza ove sorge il Monumento ai Cento Caduti Camogliesi. La sacra Messa è stata officiata all'aperto dal nostro Direttore, il M. R. Sac. Cav. Giacomo Crovari, Rettore del Santuario, il quale pronunciò parole ispirate e commoventi rievocando le gloriose gesta delle Armi Italiane che hanno segnato la fine della guerra mondiale. Tutto il popolo, inquadrato nelle varie organizzazioni, disciplinatamente raccolto in austero rito, sotto i suoi labari e gagliardetti, colle Autorità religiose civili militari e politiche ha partecipato alla solenne cerimonia che

sempre ritorna ogni anno cara e sentita al cuore di tutti i veri patrioti.

Ente Autonomo del Monte Fino. — S. E. il Prefetto di Genova col Comandante della Milizia Forestale e con altre autorevoli personalità della Provincia ha effettuato una accurata visita sui lavori di rimboscamento e di assestamento del Parco Nazionale del nostro Capodimonte interessandosi e dando disposizioni per il migliore sviluppo del programma stabilito affinché questa incantevole località sia potentemente valorizzata ai turisti nostrani e stranieri, agli escursionisti e a tutti gli amanti della montagna. Il Capo della Provincia con le alte gerarchie dal Portofino Vetta è sceso a S. Fruttuoso, ossequiato dal nostro egregio Podestà; ivi ha ammirato i compiuti restauri alla storica Abbazia millenaria e poscia in motoscafo ha proseguito fino a Camogli minutamente osservando il progettato tracciato della «litoranea» panoramica, ripartendo quindi per Genova, dopo aver espresso la sua piena soddisfazione.

Nuovo dottore. — Con brillante tesi di laurea si è addottorato in medicina e chirurgia presso il R. Ateneo Genovese il giovane Maggi Ernesto di Desiderio. Vivissimi rallegramenti ed auguri.

Onorificenza. — Il camogliese avv. Enrico Razeto, direttore della S. A. Finanziaria Trezza con sede in Verona, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Ci complimentiamo cordialmente col nostro concittadino ed amico formulando i migliori voti.

Tra i valorosi del Mare. — La Società Nazionale di Salvamento che ha sede in Genova e che da circa settanta anni educa all'eroismo premiando i volontari del salvataggio nella sua tredicesima premiazione tenuta al « Carlo Felice » con discorso ufficiale di S. E. il prof. Carlo Fornichi, vice Presidente della Reale Accademia d'Italia che ha commemorato Guglielmo Marconi « principe dei salvatori » ha conferito le seguenti onorificenze a nostri egregi concittadini:

1) Medaglia d'oro al cap. Figari comm. Prospero — « comandante del piroscafo *Piave* il 13 dicembre 1931 diresse con abilità e perizia, affrontando grave rischio e responsabilità il salvataggio dell'equipaggio e dei soldati ond'era carica la R. N. *Teseo* che assalita da furioso ciclone e smantellata stava affondando; fatto questo che ha confermato le doti di pronta azione e di capace ardimento già dimostrati durante il periodo bellico coi salvataggi dei piroscafi *Rosalba*, *Ethyl*, *Armonia*, *Umbria*, e



Il v. Prefetto consegna la medaglia d'oro al camogliese Cap. Comm. Prospero Figari.

nel dopo guerra dei piroscafi M. T. *Cicerone* e *Cellina* ».

2) Medaglia d'argento al cap. Arienti Giuseppe per avere, quale comandante del piroscafo *Capitano A. Cecchi* con abile e coraggiosa manovra portato soccorso al piroscafo inglese *Quarington Cur* il 7 dicembre 1937.

3) Due medaglie di bronzo al cap. cav. Barbagelata Andrea per avere al comando della nave cisterna *Antares* tratto in salvo il 15 dicembre 1929 nel Mediterraneo undici naufraghi del piropeschiereccio *Fioravante* e perchè quale comandante della nave cisterna *Lucifero* nel mare d'Oriente avvistava il 21 luglio 1932 un'imbarcazione e riusciva nonostante il vento ed il mare agitato ad abbordarla traendo a bordo un pescatore privo di sensi.

4) Medaglia di bronzo al cap. cav. Degregori Antonio perchè co-

mandando il piroscafo *Montello* in piena notte il 10 ottobre 1933 individuò e salvò cinque superstiti del piroscafo greco *Annoula*, affondato.

5) Diploma d'onore al sig. Ferrari Gio Bono «profondo studioso e scrittore di cose marinare, si prodiga instancabilmente per la conoscenza dei problemi per l'espansione dell'Italia sul mare; con opera assidua realizzava l'aspirazione di Camogli per un Museo Marinaro ordinandolo e dirigen-

dolo con attività esemplare che forma vanto della Città dei mille bianchi velieri e gloria dell'Italia imperiale».

A questi Camogliesi che s'aggiungono al glorioso elenco degli ardimentosi del mare ed alla benemerita Società che tale compito svolge con meritato successo e plauso dal 1871 sotto la presidenza onoraria di S. M. il Re Imperatore mandiamo le espressioni grate del nostro compiacimento sincero.

NECROLOGI

Il 25 agosto nella tarda età di anni 76 dopo una vita intessuta di preghiere e di opere di bene piamente decedeva, confortata dai Carismi di N. S. Religione,

ANTONIETTA LAVARELLO fu Gaetano

Aveva consacrata tutta la sua preziosa esistenza alla famiglia della compianta sorella Armida in Simonetti con la quale conviveva e che amava di intenso affetto.

Non disdegnò mai le occupazioni domestiche che compiva con cristiana umiltà intrattenendosi con Dio e arricchendo l'anima sua di meriti per la vita eterna.

Rinangono a custodirne la sua dolce memoria in benedizione i nipoti Ida ved. Cipollina, signorina Vera e sig. Emanuele i quali ricor-

dano l'amore che la defunta zia instillò loro nel cuore verso la Madonna del Boschetto fin da piccini quanto con frequenza li conduceva ai piedi del santo altare nel nostro Santuario.

Nella sua infinita modestia nascondeva i pregi delle più rare virtù e la delicatezza di sentimenti profondamente cristiani.

Imploriamo dai lettori del nostro Bollettino preghiere per la cara Estinta che affrettino dal Cielo l'eterna ricompensa.

PECCHIONI ENRICO

6 Settembre 1938

Cadde come un fiore che al soffio di brumale bufera si china in sullo stelo. Nella freschezza dei suoi 18 anni — quando sbocciavano sulla

sua fronte « coronata di luce e di grazia » le promesse del domani — e la sua mente ed il suo cuore di-



vinavano le più belle speranze per un lontano avvenire — venne la morte e troncava innanzi sera il corso del suo giorno. Sereno e rassegnato alla volontà di Dio, lasciò questa misera vita ed entrò in un'altra eternamente felice.

Sia pace all'anima sua e conforto alla famiglia.

Il giorno 9 dicembre 1938, alla età di 96 anni, munita di tutti i SS. Sacramenti, assistita dai figli e nipoti, rese l'anima a Dio

GUEINA ANGELA ved. MOLFINO

madre amatissima dell'ex Preside del R. Istituto Nautico « C. Colombo » della nostra Città.

Tempra forte e gentile, nei primi anni di matrimonio, fu compagna in lunghe navigazioni al ma-

rito che comandava bastimenti a vela che compievano frequenti viaggi in Odessa.

Frequentatrice assidua del Santuario del Boschetto, era l'unica passeggiata che si concedeva.

Visse umile, tutta dedita ai figli ed alla casa. Negli ultimi anni passava il suo tempo in preghiera e spesso si vedeva con la coroncina del Santo Rosario fra le mani.

Imploriamo preghiere per l'anima buona e presentiamo al figlio Cav. Uff. Ing. Prof. Emilio e signa Maria le nostre cristiane condoglianze.

Dopo aver chiesto e ricevuto con grande edificazione i SS. Sacramenti rendeva l'anima a Dio

OZELLA MARIA in SEITZA

Spese l'intera sua vita per il bene della famiglia allevando ai santi principi della religione e della patria i suoi figliuoli che oggi insieme al suo Consorte ne piangono la dipartita.

Lasciò esempio di bontà e di operosità e la sua memoria rimarrà in benedizione fra quanti la conobbero.

Al marito sig. Gabriele Seita, ai figli cap. Pietro ed Ercole e ai parenti tutti le espressioni del nostro cristiano conforto e l'assicurazione di preghiere per l'anima della cara Estinta.

Con approvazione Ecclesiastica.

Dirett. Resp. Sac. GIACOMO GROVARI

BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE

SOCIETÀ ANONIMA - Fondata nel 1870 — Capitale Sociale L. 25.000.000 inter. versato
Riserva Ordinaria L. 10.000.000 Riserva Straordinaria L. 6.100.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: CHIAVARI

Esercizio 69°

✱ Sede in GENOVA — Via Garibaldi, 2 ✱

Agenzie di Città: N. 1 - Via Carlo Felice, 2 — N. 2 - Via Orefici, 7

Esercizio 69°

Agenzie: Bogliasco - Borzonasca - Camogli - Cicagna - Consenti - Gattorna - Lavagna - Levante
- Moneglia - Monleone di Cicagna - Nervi - Rapallo - Recco - Riva Trigoso - Santa Margherita
Ligure - Sestri Levante - Sori - Varese Ligure - Zoagli ✱ *Recapiti:* Carasco - Uscio

Depositi in conto corrente disponibile, a risparmio, a tempo fisso - Depositi speciali vincolati
- Pagamento lettere di credito, chèques, assegni, traveller's cheques - Cambio valute e divise
estere - Rilascio immediato di assegni sopra Istituti di emissione - Compra-vendita di Titoli
nazionali ed esteri di Stato e industriali - Pagamento cedole scadute e da scadere e titoli estratti
- Sconto ed incassi effetti, Warrants, ecc. — Pagamenti telegrafici - Riporti ed anticipazioni
su titoli - Crediti semplici, documentati ed ipotecari - Depositi di titoli e valori in semplice
custodia ed amministrazione - Vincoli e svincoli di rendita - Servizio di cassa Opere Pie,
commercianti e società - Informazioni sopra titoli.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CASSETTE DI SICUREZZA con Casseforti in camere corazzate espres-
samente costruite che presentano le massime garanzie sotto tutti i rapporti.

NUOVO SERVIZIO a 1/2 LIBRETTO DI DEPOSITO A RISPARMIO
per il pagamento imposte, tasse, telefono, gas, energia elettrica, ecc. nonchè riscossione fitti.

CREDITO ITALIANO

Soc. An. - Sede Sociale: GENOVA - Anno di fondazione 1870

Capitale versato e Riserva: L. 614.537.795,60

// FILIALI IN TUTTA ITALIA //

Tutte le operazioni di Banca

LA MADONNA DEL BOSCHETTO
CAMOGLI (Genova)

N. 1-2

Spedizione in abbonamento postale.

Sig

Sig.ra

RAZETO ANNA MARIA
Piazza Case Bruciate 5
V E R O N A

(.....)

Dott. MASSIMO TEPPATI
MEDICO CHIRURGO
SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI

CAMOGLI - Via XX Settembre, 3-2

Riceve

Martedì, Giovedì, Sabato, dalle 15 alle 16
Giorni festivi: dalle 10 alle 11